



# VITA NEI CAMPI E NELL'AGROALIMENTARE

## Lodi - Pavia

VITA NEI CAMPI - PERIODICO MENSILE FAI CISL LODI E PAVIA

Edito da "LIBERTERRA" - Associazione senza fini di lucro - Art. 10 d.l. 460/97  
Via Don Minzoni, 20 - CASALPUSTERLENGO (LO)

Direttore: MARIO UCCELLINI - Responsabile: ALESSANDRO CERIOLI - Autorizz. Trib. di Milano n. 427 del 10/12/1966  
Stampa: ARS Tipolitografica S.n.c. - Casalpusterleno (Lo) - Sped. in a. p. art. 2 comma 20/c - Legge 662/96 - Milano

LUGLIO 2022 - N. 435 - ANNO LX

Redazione: PIAZZALE FORNI, 1 - 26900 LODI  
Tel. 0371/5910210 - 5910206  
fai.pavialodi@cisl.it



FAI - CISL Pavia - Lodi

Sede di Pavia, V. A. Rolla, 3  
27100 Pavia - Tel. 0382 538180

Sede di Lodi, P.le Forni, 1  
26900 Lodi - Tel. 0371 5910210/206

Mail: alessandro.cerioli@cisl.it

## PROBLEMA INFLAZIONE, RIDURRE CUNEO FISCALE DA SUBITO

Continua ad aprire la crescita congiunturale del fatturato dell'industria che segna un record. Con un aumento del 2,7% rispetto a marzo, l'indice destagionalizzato "tocca il livello più elevato dall'inizio della serie storica" a gennaio 2000, osserva l'Istat. Rispetto all'anno precedente, corretto per gli effetti di calendario, il fatturato totale cresce in termini tendenziali del 22%, con incrementi del 21,8% sul mercato interno e del 22,5% su quello estero. L'istituto sottolinea che la dinamica congiunturale "risulta meno accentuata considerando l'indicatore in termini di volume, disponibile per il comparto manifatturiero". I dati in volume per la manifattura indicano infatti un incremento dell'1,1% ad aprile rispetto a marzo e del 5,5% rispetto all'anno precedente. Sempre l'Istat fa sapere che in 38 anni sono scomparse 2 aziende agricole su 3. Più a rischio le Pmi, mentre resistono le big. Secondo il settimo Censimento dell'Agricoltura "l'agricoltura italiana è andata riducendosi nel numero di aziende, che però sono divenute più grandi. In 38 anni, sono scomparse 2 aziende su 3, e nello stesso tempo la loro dimensione media è più che raddoppiata: la Sau - Superficie Agricola Utilizzata - è passata da 5,1 a 11,1 ettari medi per azienda". E nei dati illustrati dal presidente dell'Istat Blangiardo, si evidenzia che "il mondo dell'agricoltura italiana mantiene la propria impronta familiare, mentre l'intensità di manodopera si riduce". Nel 2020, in oltre il 98% delle aziende agricole si trovava manodopera familiare, anche se nella forza lavoro è stata progressivamente incorporata manodopera non familiare, che ha raggiunto 2,9 milioni, cioè il 47%. Nel 2010 era il 24,2%, più o meno la metà. Negli stessi 10 anni, la forza lavoro complessiva ha perso il 28,8%, in termini di addetti, e il 14,4% in termini di giornate standard lavorate. Mentre, secondo il monitoraggio dell'Istituto di statistica, per la digitalizzazione c'è ancora molto da fare. Il settore, rileva Istat, è approdato ancora solo marginalmente all'adozione di tecnologie digitali, sebbene la quota di imprese che si sono digitalizzate sia quasi quadruplicata in dieci anni, dal 3,8% nel 2010 al 15,8% nel 2020. "Sono le imprese più grandi e quelle dirette da giovani - ha osservato Blangiardo - a mostrare una maggiore propensione per le tecnologie digitali. Infatti, laddove la leadership è esercitata da persone fino a 44 anni il tasso di digitalizzazione arriva al 32,2%; dove invece i dirigenti hanno più di 65 si ferma al 7,6%. Sono ancora pochi a innovare. Nel triennio 2018-2020, ha effettuato investimenti volti ad innovare una o più fasi o tecniche della produzione poco più di un'azienda agricola su dieci. Nel caso di aziende agricole guidate da persone in possesso di un diploma di istruzione secondaria ad indirizzo agrario, l'incidenza dell'innovazione è oltre il doppio (23,9%) rispetto al valore medio, e tre volte superiore quando i dirigenti hanno completato l'istruzione terziaria specializzata in materie agricole (30%)".

I lavoratori non si trovano perché non ci sono. Così il ministro del Lavoro Orlando commenta l'allarme rilanciato ancora dalle imprese sulla mancanza di mano d'opera che rischia di ipotecare la crescita di alcuni settori. Osserva Orlando: "Il problema della mancanza di lavoratori esiste perché c'è un impatto demografico significativo sul lavoro. E assieme a questo sono state condotte politiche migratorie miopi e proibizioniste che hanno teso solo a creare barriere. Se ci aggiungiamo anche il fenomeno delle migrazioni dei giovani possiamo dire che i lavoratori non si trovano perché non ci sono, non per altri motivi". Cosa fare? "Sicuramente politiche migratorie più lungimiranti, sicuramente lavorare sul fronte salari perché se i lavoratori se ne vanno o non vengono proprio perché le buste paga in Italia sono comparativamente più basse. Senza contare che c'è poi il tema di come le imprese vanno incontro alle esigenze dei lavoratori. Se chiedi un investimento più potente sulle competenze dovrai iniziare a pensare anche a come assecondi le loro aspettative", aggiunge Orlando che apre poi il capitolo più dolente: "Il rispetto dei contratti e il lavoro nero che in Italia è ancora patologico. Se uno deve fare il cameriere preferisce farlo in un Paese dove ti danno una busta paga regolare, con un contratto, e non dove metà ti viene dato in nero. Su 100 imprese verificate dall'Inl, 90 sono fuori norma sui contratti. Questo non è indifferente al problema e parliamo soprattutto di servizi e turismo, i settori che più si lamentano per la carenza di mano d'opera". Sulla questione salariale torna anche la CISL ribadisce: no al salario minimo, sì a riduzione del carico fiscale sul lavoro e alla defiscalizzazione della contrattazione. A luglio molti lavoratori riceveranno il bonus fiscale di 200 euro, risposta insufficiente per il perdurare di alta inflazione. Sottolinea Sbarra: "Sento parlare spesso di salari minimi legali, non sono questi gli elementi che ci aiutano a sconfiggere precarietà e lavoro povero. Serve invece tanta contrattazione, tanta bilateralità e una prospettiva nuova di relazioni sindacali". Aggiunge il numero uno di Via Po: "C'è un tema oggi in Italia di crescita salariale, di recupero e di difesa del potere di acquisto dei salari, falcidiati dalla fiammata inflazionistica, dall'aumento di prezzi e tariffe. Ecco perché stiamo chiedendo al Governo un tavolo a Palazzo Chigi per discutere di politica dei redditi, per affrontare il tema della pesantezza del carico fiscale che grava sul lavoro: meno tasse su salari, stipendi, pensioni. E poi bisogna rinnovare i contratti, defiscalizzare i frutti della contrattazione, specie quella di secondo livello, e porre un argine ai prezzi e alle tariffe. Va individuato un tetto al prezzo del gas in Europa ma se non passa li facciamo in Italia". Tutti gli esponenti politici si dicono d'accordo, a parole. Aspettiamo ora i fatti.

Alessandro Cerioli  
FAI CISL Pavia Lodi

## RINNOVO CCNL OPERAI AGRICOLI E FLOROVIVAISTI 2022-2025

Nella notte tra il 23 e il 24 maggio u.s. è stata firmata l'ipotesi di Accordo per il rinnovo del CCNL operai agricoli e floro vivaisti. Il rinnovo, che interessa oltre un milione di lavoratrici e lavoratori, tutela il potere di acquisto delle retribuzioni in un contesto sociale ed economico difficile e complesso. Con tale rinnovo l'agricoltura ha confermato, nel periodo pandemico, il suo carattere resiliente e altamente strategico per gli obiettivi di sicurezza nazionale, fornendo il suo contributo al Paese per scongiurare la recessione. L'accordo conferma la durata quadriennale del contratto (1° gennaio 2022 - 31 dicembre 2025) per la parte normativa e definisce gli aumenti economici per il biennio 2022-2023, tenendo conto che, per il successivo biennio, resta confermata la competenza economica dei contratti provinciali.

Infatti, i salari contrattuali vigenti nelle singole province alla data del 23 maggio 2022 sono incrementati del 4,7%, da erogare in tre tranches (a pagina 3 e 4 le tabelle di Pavia e Lodi):  
- a decorrere dal 1° giugno 2022 del 3%;  
- a decorrere dal 1° gennaio 2023 dell'1,2%;  
- a decorrere dal 1° giugno 2023 del 0,5%.  
Altresì, nel mese di settembre 2023 è stato concordato l'impegno per incontrarsi, nel rispetto del modello contrattuale, per effettuare una comparazione tra l'inflazione reale nel biennio 2022/2023 e le dinamiche retributive definite dal rinnovo del CCNL, al fine di individuare le soluzioni contrattuali per recuperare l'eventuale differenziale. Per tali motivi, viene stabilito dalle Parti che le piatta-

forme per i rinnovi dei CPL, solo per questa tornata, potranno essere presentate almeno due mesi prima della scadenza (ottobre 2023) e non tre mesi prima come previsto dal CCNL. Sempre in questa sede, le Parti monitoreranno l'andamento delle iscrizioni contrattuali ad Agrifondo, prevista per i quadri e gli impiegati agricoli, nonché gli effetti delle attività promozionali previste dall'articolo 59 del CCNL, al fine di definire, a decorrere dal 1° gennaio 2024, ulteriori azioni finalizzate a favorire l'adesione ad Agrifondo da parte degli operai agricoli a tempo indeterminato attraverso l'individuazione di modalità utili a tale scopo. Di notevole importanza è l'ampliamento delle prestazioni riconosciute da Eban: - introdotta una indennità per le lavoratrici a tempo

indeterminato che usufruiscono del congedo obbligatorio di maternità (retribuito all'80% dall'Inps), del 20% del minimo retributivo dell'area 2 per 5 mesi;  
- implementato l'assegno di solidarietà per OTI che usufruiscono dell'aspettativa non retribuita definita negli artt. 60 e 61, non solo in caso di gravi patologie ma anche per grandi interventi chirurgici;  
- implementati da due a tre i mesi di congedo per l'indennità riconosciuta alle lavoratrici a tempo indeterminato vittime di violenza di genere, che si aggiungono ai tre mesi previsti dalla legge e indennizzati dall'Inps.  
- Altresì, viene definito dalle Parti l'impegno a costituire, con un accordo da stipulare entro il 31 dicembre 2022, la Cassa rischio vita per i lavoratori agricoli a tempo indeterminato.

### TABELLE PAGA OPERAI AGRICOLI DELLA PROVINCIA DI LODI

QUALIFICHE E PARAMETRI	RETRIBUZIONI MENSILI			
	SAL. CONTR. AL 31/05/2022	AUMENTO CCNL DAL 01/06/2022	SCATTI DI ANZIANITA'	TOTALE MENSILE DAL 01/06/2022
SPECIAL. SUPER (187)	1.709,09	51,27	0,00	1.760,36
SPECIALIZZATO A (182)	1.663,56	49,90	0,00	1.713,46
SPECIALIZZATO (178)	1.626,96	48,80	0,00	1.675,76
QUALIFIC. SUPER (169)	1.545,19	46,35	0,00	1.591,54
QUALIFICATO (160)	1.462,90	43,88	0,00	1.506,78
COMUNE (145)	1.326,40	39,79	0,00	1.366,19

### TABELLE PAGA OPERAI AGRICOLI DELLA PROVINCIA DI PAVIA

QUALIFICA	Mensile Lordo al 31/05/2022	Aumento C.P.L. dal 01/06/2022	Mensile Lordo dal 01/06/2022
Senza scatti			
Comune	1.383,19	41,50	1.424,69
Qualificato	1.526,70	45,80	1.572,50
Qualificato Super	1.616,43	48,52	1.664,95
Spec. e Mungitore	1.693,68	50,81	1.744,49
Spec. Super e Stalla	1.774,40	53,23	1.827,63

## ANF - ASSEGNO NUCLEO FAMILIARE RIMANE PER I NUCLEI SENZA FIGLI LAVORATORI DIPENDENTI DEL SETTORE PRIVATO E LAVORATORI TITOLARI DI PRESTAZIONI DA LAVORO DIPENDENTE

Le richieste di ANF per periodi decorrenti a partire dal 1° marzo 2022 (compreso) potranno essere presentate esclusivamente per i nuclei familiari senza figli. Diversamente, le domande presentate - nel limite della prescrizione quinquennale - per periodi che terminano entro il 28 febbraio 2022, potranno fare riferimento al nucleo familiare composto anche dai figli. Le modalità di presentazione della domanda di Assegno per il nucleo familiare per i lavoratori dipendenti di aziende attive del settore privato non agricolo rimangono invariate, anche per i periodi successivi al 1° marzo. Analogamente, le domande di ANF per i lavoratori dipendenti del settore agricolo, presentate direttamente al datore di lavoro con modulo cartaceo "SR16", se relative al periodo dal 1° marzo 2022 al 30 giugno 2022, non dovranno essere liquidate dai datori di lavoro, qualora si riferiscano a nuclei familiari con figli.

segue a pagina 1

## SICCITA' LE MOTIVAZIONI E I RISCHI PER IL MONDO AGRICOLO LODIGIANO UN PARERE DEL CONSORZIO BONIFICA MUZZA

**L**a fase di siccità, che a decorrere dal dicembre 2021 e con intensità che a memoria d'uomo non si ricorda, sta affliggendo il nord Italia, con particolare riferimento al comparto alpino giunge, come previsto, in questi giorni ad esplicitare le proprie calamitose conseguenze anche sui territori di valle della Pianura Padana, tra i quali il Lodigiano.

A seguito della prematura fusione di tutte la riserva stoccata sotto forma di SWE, conseguita all'inverno meno nevoso dal 1946 e a un mese di maggio che sul Nord Italia è stato il più caldo da inizio rilevazioni (anomalia termica +2.23°C, superiore al record del 2003) ad un andamento termico del mese di giugno probabilmente anch'esso da record, e all'attingimento ai volumi precedentemente invasati tramite la deroga al DMV sull'Adda, infatti, a decorrere da metà settimana, la portata erogata dalla Diga di Olginate sarà ridotta ulteriormente, e, conseguentemente, nei giorni a venire, il Canale Muzza distribuirà il 50% della portata nominale, al fine di procrastinare il più possibile la data del totale esaurimento della risorsa, che comunque non sarà limitato di molto oltre la fine del corrente mese di giugno.

**L'ondata di calore che ha investito il Nord Italia per oltre 20 giorni nel corso del mese di maggio ha comportato il superamento del valore termico medio mensile record del 2003**, andando così a potenziare gli effetti di una siccità che nel semestre precedente ha infranto ogni record, nonostante gli ultimi giorni del mese notevolmente più freschi.

L'inizio del mese di giugno ha visto verificarsi una parziale e temporanea mitigazione dell'anomalia termica e pluviometrica, con rientro delle temperature su valori più vicini alle medie stagionali ed **eventi temporaleschi capaci di riversare sul comparto alpino quantitativi di precipitazione piovosa anche apprezzabili, ma purtroppo del tutto insufficienti ad alleviare gli effetti della devastante siccità invernale. A seguito di questa fase, purtroppo, il nostro territorio è stato purtroppo nuovamente raggiunto da masse d'aria di caratteristiche termodinamiche sempre più calde e più stabili**, tali addirittura da inibire la normale attività temporalesca che generalmente contraddistingue l'estate alpina.

L'apice di questa nuova pesante ondata di calore viene raggiunto in questi giorni, in cui il nostro territorio, pur essendo interessato da valori di temperatura anche di 5-7°C superiori alla media climatologica, si trova comunque ai margini dell'eccezionale risalita d'aria nordafricana capace di produrre temperature fino a 45°C su Francia e Spagna.

Gli eventi pluviometrici sono stati dovuti non a passaggi perturbati di tipo atlantico, ma solo a fenomeni di tipo temporalesco, dunque capaci di dar luogo a una diffusione spaziale dei fenomeni disomogenea. Di questi fenomeni, purtroppo, i più intensi hanno interessato solo il bacino idrografico del Brembo, con massimi puntuali anche superiori ai 100 mm/24 h, mentre il bacino del Lario è stato interessato solo da precipitazioni con cumulate inferiori

L'eccezionale ondata di calore protrattasi per gran parte del mese di maggio, inoltre, ha comportato la rapida e prematura fusione del manto nevoso residuo della scorsa stagione invernale, che, secondo quanto riportato dai bollettini di ARPA Lombardia è giunto a completo esaurimento già nel corso della prima decade di giugno.

**L'esaurimento della risorsa nevosa è avvenuto con eccezionale anticipo rispetto all'ordinario, anche nelle stazioni di rilevamento di alta montagna, ove spesso accade che il massimo stagionale si raggiunga proprio nel mese di maggio (vedasi Figura 9, relativa alla stazione nivometrica di Lago Reguzzo, in Valtellina, ove lo scioglimento delle nevi si è completato a fine maggio, momento in cui un anno fa l'accumulo nevoso era ancora pari a ben 280 cm), con gravi conseguenze sul regime idrologico del ramo sopralacuale dell'Adda, che ha anticipato di oltre un mese il proprio massimo stagionale dovuto al contributo dello scioglimento delle nevi, lasciando così che, per i mesi successivi sia funzione unicamente dei rilasci dai grandi invasi idroelettrici e dell'evoluzione meteorologica per i mesi estivi.**

Il periodo dicembre 2021-maggio 2022 a Lodi, infatti, si conferma il più secco da quando (1961) il Consorzio dispone dei dati pluviometrici, staccando nettamente tutte le altre stagioni siccitose precedentemente verificatesi), e con un deficit precipitativo che nei primi cinque mesi del 2022 ha superato il 60%

- Analisi idrologica

L'esercizio irriguo nel corso dell'ultimo mese, seppur a portata ridotta, è stato garantito grazie all'invaso formatosi in Lario nel corso della deroga al DMV dell'Adda protrattasi dal 13/04/2022 al 23/05/2022, con le portate erogate dalla Diga di Olginate giunte fin anche a toccare valori dell'85% della portata media stagionale

- Proiezioni sulle possibili evoluzioni fino al 30/09/2022

Nei prossimi giorni la crisi idrica originatasi nel corso dell'inverno a causa dell'eccezionale andamento dello stesso sul comparto alpino andrà ad aggravarsi ulteriormente, facendo nuovamente sentire i suoi effetti anche sui territori di pianura, tra i quali quello consortile Muzza Bassa Lodigiana, con il verificarsi del più grave degli scenari di quelli prospettati in occasione dell'emissione del report del 20/04/2022 che è ormai del tutto inevitabile.

Le previsioni meteo a medio-lungo termine intravedono infatti la persistenza per tutto l'intervallo di 15

giorni indagato, di temperature anche significativamente superiori alla media del periodo (linea bianca sempre sotto alla linea rossa), purtroppo con un'ottima affidabilità (dei vari scenari simulati, quasi tutti sono sopra alla linea rossa); non si intravedono inoltre nel periodo considerato precipitazioni significative, né sul territorio consortile, né su quelli di monte, ove potrebbero insistere solo temporali sparsi verso la fine di questa settimana allorché le temperature potrebbero anche rientrare su valori più vicini a quelli medi.

I dati meteo fin qui registrati, e le previsioni per i prossimi giorni di cui sopra, fanno ritenere che il mese di giugno potrebbe far registrare, come quello di maggio appena trascorso, dati record nella storia della meteorologia del nord Italia, tali da insidiare il primato del caldissimo giugno 2003.

- Conclusioni

La crisi idrica scaturita dal semestre invernale-primaverile che sul nord Italia è stato il più secco che a memoria d'uomo si ricordi subirà nei prossimi giorni un ulteriore pesante aggravamento, iniziando ad esplicitare i suoi calamitosi effetti anche sul nostro territorio, in ragione del rapido esaurimento delle riserve idriche accumulate nel Lago di Como nel corso del mese di deroga al DMV.

Quest'evoluzione, che i tecnici consortili avevano ritenuto come molto probabile già due mesi fa, segnalando il rischio di non poter garantire l'esercizio irriguo nei mesi di luglio e di agosto, viene esasperata dall'andamento meteorologico, questo invece non previsto e non prevedibile in questi termini, del bimestre maggio-giugno: per il momento, infatti, all'inverno più secco di cui si abbia memoria, sta seguendo un andamento stagionale che, per il momento, sta ricalcando quello ritenuto difficilmente replicabile del 2003, con il mese di maggio che ne ha battuto i record ed è risultato il più caldo della serie storica e con il mese di giugno che ne potrebbe insidiare il primato.

Tale concomitanza di eventi indipendenti non potrà nei prossimi mesi, a meno di un radicale cambiamento nella circolazione atmosferica che al momento non appare in vista, non mettere in difficoltà anche un sistema irriguo, come quello gestito dal Consorzio Bonifica Muzza Bassa Lodigiana, che finora ha mostrato un'ottima resilienza, con il ciclo colturale che alla data attuale non ha per il momento subito significative conseguenze dalla gravissima calamità naturale che sta affliggendo l'Italia settentrionale, riuscendo a garantire la sicurezza irrigua ai primi raccolti.

	MEDIA 1991-2020 [mm]	STAGIONE 2021-2022 [mm]	differenza
SETTEMBRE	69.7	67.6	-3.01%
OTTOBRE	89.0	55.8	-37.30%
NOVEMBRE	97.3	165.8	70.40%
DICEMBRE	56.6	44.2	-21.91%
GENNAIO	47.8	18.4	-61.50%
FEBBRAIO	60.4	17.0	-71.85%
MARZO	45.0	7.2	-84.01%
APRILE	65.7	16.2	-75.35%
MAGGIO	74.3	50.8	-31.61%
INVERNO	164.8	79.6	-51.70%
PRIMAVERA	185.0	74.2	-59.90%
DIC-MAG	349.8	153.8	-56.03%
2022	293.2	109.6	-62.62%

## BONUS FISCALE 200 EURO PER LAVORATORI AGRICOLI

### EROGAZIONE D'UFFICIO PER I PERCETTORI DS AGR

• Il comma 10 dell'art. 32 riconosce l'indennità una tantum pari a 200 euro a coloro che nel corso del 2022 percepiscono l'indennità di disoccupazione agricola di competenza del 2021. L'erogazione del bonus per il tramite dei datori di lavoro è esclusa per gli operai agricoli a tempo determinato. Per la fruizione del beneficio non deve essere presentata alcuna domanda ma lo stesso è erogato d'ufficio, ossia automaticamente, dall'Istituto con le medesime modalità di pagamento della prestazione di disoccupazione agricola.

### DEFINIZIONE PLATEA E REQUISITI

• Nella platea dei lavoratori stagionali, a tempo determinato e intermittenti che hanno diritto al bonus di 200 euro (art. 32, comma 13) - tra cui i lavoratori dipendenti stagionali e lavoratori in somministrazione appartenenti a settori diversi da quelli del turismo e degli stabilimenti termali e i lavoratori intermittenti - sono ricompresi anche i lavoratori a tempo determinato del settore agricolo.

• Ai fini dell'accesso all'indennità una tantum, questi lavoratori devono avere svolto, nell'anno 2021, almeno 50 giornate di lavoro effettivo nell'ambito di uno o più rapporti di lavoro di tipo stagionale e/o a tempo determinato e/o di tipo intermittente. Il requisito si intende soddisfatto qualora il lavoratore abbia cumulato almeno 50 giornate di lavoro in uno o più delle tipologie di rapporti di lavoro di cui sopra.

• Si ricorda che la norma prevede che l'indennità è riconosciuta ai soggetti che possono fare valere, per l'anno 2021, un reddito derivante dai suddetti rapporti di lavoro non superiore a 35.000 euro. L'indennità una tantum è erogata a domanda dall'INPS, non concorre alla formazione del reddito, non è riconosciuto l'accredito di contribuzione figurativa e può essere corrisposta una sola volta a ciascun soggetto avente diritto.

### INDICAZIONI AI DATORI DI LAVORO AGRICOLI

• La circolare in questione (al punto 2.3) fornisce indicazioni tecniche ai datori di lavoro agricoli sull'esposizione dei dati nella sezione <PosAgri> del flusso UniEmens, al fine di recuperare l'indennità pagata ai lavoratori a tempo indeterminato.

### PERCETTORI NASPI E INDENNITÀ COVID-19

• Il bonus di 200 euro verrà erogato d'ufficio dall'Inps anche ai soggetti titolari, nel mese di giugno 2022, delle prestazioni di disoccupazione NASpl, a favore dei lavoratori che hanno percepito l'indennità di disoccupazione agricola in competenza anno 2021, nonché a favore dei lavoratori che hanno beneficiato delle indennità COVID-19 di cui al decreto-legge n. 41/2021 e al decreto-legge n. 73/2021.

• I suddetti lavoratori, pertanto, non devono presentare domanda per il riconoscimento dell'indennità una tantum ma la stessa verrà erogata dall'INPS secondo le modalità già indicate dagli stessi e con cui è stato effettuato il pagamento delle indennità fruitive di NASpl, disoccupazione agricola e indennità COVID-19.

### EROGAZIONE D'UFFICIO PER I PERCETTORI DISOCCUPAZIONE AGRICOLA

• Il comma 10 dell'art. 32 riconosce l'indennità una tantum pari a 200 euro a coloro che nel corso del 2022 percepiscono l'indennità di disoccupazione agricola di competenza del 2021. L'erogazione del bonus per il tramite dei datori di lavoro è esclusa per gli operai agricoli a tempo determinato. Per la fruizione del beneficio non deve essere presentata alcuna domanda ma lo stesso è erogato d'ufficio, ossia automaticamente, dall'Istituto con le medesime modalità di pagamento della prestazione di disoccupazione agricola.

## CASA PER IL LAVORATORE AGRICOLA

**C**ome noto il nostro CPL operai agricoli e florovivaisti di Lodi, prevede che tutti i lavoratori a tempo indeterminato, dipendenti da aziende del settore agricolo tradizionale (no florovivaistico e orticolo), **hanno diritto all'assegnazione di una casa d'abitazione in azienda, ove disponibile.**

Se più dipendenti dell'azienda sono conviventi, il diritto alla casa compete al capo famiglia o, comunque, ad uno solo di essi.

Ovviamente la casa deve trovarsi nelle condizioni di abitabilità ed igieniche prescritte dai regolamenti sanitari vigenti.

Il datore di lavoro si fa carico di provvedere all'imbiancatura dei locali dell'abitazione al momento della presa di possesso da parte del dipendente assunto. Il lavoratore si fa carico delle spese per la posa del contatore per l'energia elettrica e delle relative bollette della luce, delle spese per il riscaldamento dei locali dell'abitazione, nonché delle spese per interventi di manutenzione ordinaria. In caso di mancanza di un contatore separato per l'acqua potabile, il datore di lavoro addebita al dipendente tale spesa in ragione di euro/anno **15,00** per ciascun componente del nucleo familiare del lavoratore.

**In nessun caso, a norma contrattuale, è consentito al datore di lavoro di chiedere al lavoratore il pagamento di un canone d'affitto comunque denominato.**

**La ritenuta simbolica che il datore di lavoro può e deve praticare in busta paga, è stabilita dai nostri CPL in euro mensili 3,62, per 12 mensilità annue.**



